

## Premio Sezione Speciale “Francesco Selmin” 2024

### *Il Bus de la Lum. I luoghi della memoria divisa*

è risultata "opera vincitrice" del Premio Brunacci 2024, per la sezione speciale "Il Veneto dalla Guerra alla Ricostruzione" con la seguente motivazione:

*Poco conosciuta nel quadro del dibattito mai spento sulle violenze – vere, presunte, e forse ancora più spesso travisate sull’onda di analisi più emotive che davvero storiche - consumatesi nell’ultima fase della seconda guerra mondiale ad opera della resistenza antifascista, la vicenda del “Bus de la lum” viene qui rievocata e finemente ripercorsa secondo criteri storiograficamente ineccepibili. L’autore, Pier Paolo Brescacin, è direttore scientifico dell’ISREV (Istituto per la Storia della Resistenza e della Società contemporanea del Vittorinese), e vanta una esperienza pluridecennale di studio di quelle problematiche nel contesto territoriale di cui si occupa questo volume. Il “Bus de la lum”, probabilmente il “Buco della luce”, forse a causa dei fuochi fatui che a volte si vedono fuoriuscire da questa voragine, è un inghiottitoio che si trova nell’altopiano carsico del Cansiglio, ai confini tra le province di Treviso, Pordenone e Belluno. La sua profondità (180 metri) e il suo isolamento sulle pendici boschive del bordo dell’altopiano, lo hanno ammantato di un’aura leggendaria e misteriosa, che i fatti della Seconda Guerra Mondiale hanno ulteriormente colorato di tragico. Il libro di Brescacin è dunque ispirato a un paziente e rigoroso sforzo di scrostare dalla dimensione mitica – sull’uso di questo aggettivo si veda l’introduzione di Raoul Pupo - la vicenda storica. Nel tempo, infatti, sugli eventi legati alla lotta partigiana che coinvolsero questo territorio si sono riverberati fattori di disturbo della memoria collettiva, consapevoli e inconsapevoli: dalla tendenza spesso involontaria all’esagerazione di episodi in realtà poco conosciuti, alla indebita proiezione su ciò che accadde in Cansiglio di fatti e dinamiche propri di altre aree del nord-est (la questione delle foibe del Carso, per intenderci), alla stessa diffidente reticenza dei partigiani. A questo naturalmente si deve aggiungere l’uso politico della storia, una pratica assai in voga negli ultimi decenni, ma non sconosciuta nemmeno prima.*

*Pier Paolo Brescacin interviene dunque con questo libro in una questione, forse non di primo piano della storia della Resistenza, ma assai controversa e lacerante per la comunità locale, come ampiamente illustrato dall’autore, e non solo. E lo fa con grande onestà intellettuale.*

Dario Canzian

*Brescacin prende atto innanzitutto della molteplicità delle ‘memorie’ legate a quella storia: esiste la memoria dei reduci e dei familiari dei caduti della RSI; esiste l’immaginario popolare; esiste infine il vissuto dei partigiani. Come verificato puntualmente dall’autore, su ciascuna di queste memorie si sono innestate ‘verità’ costruite da singoli studiosi o sedicenti tali, da gruppi*

*ideologicamente indirizzati in un senso o nell'altro, da 'partititi' nel tempo sempre meno interessati ad una genuina verifica di quanto accadde in quei boschi e sempre più contrapposti in uno scontro ideologico condizionato dal dibattito politico del momento, per non dire dalla pura e semplice propaganda. Persino ricerche che avrebbero dovuto fornire dati oggettivi, come ad esempio le diverse spedizioni speleologiche sul fondo della voragine per verificare il numero dei corpi che lì sarebbero stati gettati, fornivano dati anche sensibilmente differenti, risultando dunque, almeno in parte, inaffidabili. Brescacin non elude nessuno dei nodi criciti di questa vicenda, e non fa sconti a nessuna delle parti coinvolte.*

*La bella riflessione di Raoul Pupo, in forma di prefazione, aggiunge al volume un supplemento, non scontato né di maniera, di contestualizzazione nel dibattito odierno sul rapporto tra storia e memoria. La dialettica continua implicita in questo rapporto è il fil rouge che attraversa tutto il libro e ne fa un modello esemplare di metodo storiografico.*

La giuria presieduta dal prof. Antonio Rigon è composta dai seguenti studiosi proff.: Marina Bertocin, Dario Canzian, Chiara Ceschi, Paolo Coltro, Cecilia Contarin, Donato Gallo, Antonio Lovato, Fabrizio Magani, Walter Panciera, Andrea Parolo, Roberto Valandro.

Nell'esprimere il nostro più sincero apprezzamento per l'importante riconoscimento, porgiamo vive congratulazioni.

Con i più cordiali saluti

La segreteria del Premio